

L'annu 2001 de "A Campanassa"

Presentazione di **Rocco Peluffo**, Maestro Anziano de "A Campanassa"
 Progetto editoriale, testi, note storiche e calendarialità: **G.B. Nicolò Besio**
 Apparato iconografico e coordinamento editoriale: **Antonio Rovere**
 Foto: **Mario Camuffo** e Studio **Pino Piccaro**
 Stampa: **Marco Sabatelli Editore s.r.l.** - Piazza Vescovato 11 - Savona
 Telefono 019 823535 - 019 821997 - Fax 019 827413.

Supplemento a "A Campanassa" N. 3, Settembre 2000.

Per le immagini d'epoca si è attinto dall'archivio fotografico di **Pino Piccaro**. Le foto attuali sono state curate da **Mario Camuffo**, diligente nello "scovare" - insieme all'**A. Milazzo**, **G.M. Spano** e **Massimiliano Ribelli** per le notizie e la collaborazione fornite. Particolare riconoscenza si esprime a quei Proprietari che hanno acconsentito al "penetrare delle immagini" nelle loro residenze. Un ricordo lo si indirizza anche alla **Famiglia Bazzano di Magenti**;

Le comunicazioni lungo la Cornice
 Secolare, invece, è stata la carenza delle comunicazioni stradali lungo la Cornice, verso Levante e verso Ponente. Una costiera d'arduo accesso sia

Definito.
 più diretto contatto con il Piemonte e il sia arteria destinata a porre la Sabazia a mente consapevole nell'attuare que- (1805-1806), avvenuto e strateg- na", occorrerà attendere l'Impero Fran- monte attraverso il "colle di Cadibo- Per veder realizzata la via del Pie- il Nord-Est alto-italiano.

ciamento tra il "Porto del Piemonte" e ne la fondamentale funzione di allac- gistra Langarum", introdotto a definit- vente la designano con l'allusivo "Ma- Le attestazioni storico-cronistiche so- Montenotte Superiore.
 del Santuario, per proseguire sino a Gatto" al congiungimento con la strada monte Negino, perviene a "Naso di Crovaro, m. Castellazzo e lo "storico" Cucco, Montepaggio, il Bricco del co del Castel Vecchio", Ranco, m. da Loreto di Savona, superati il "Bric-

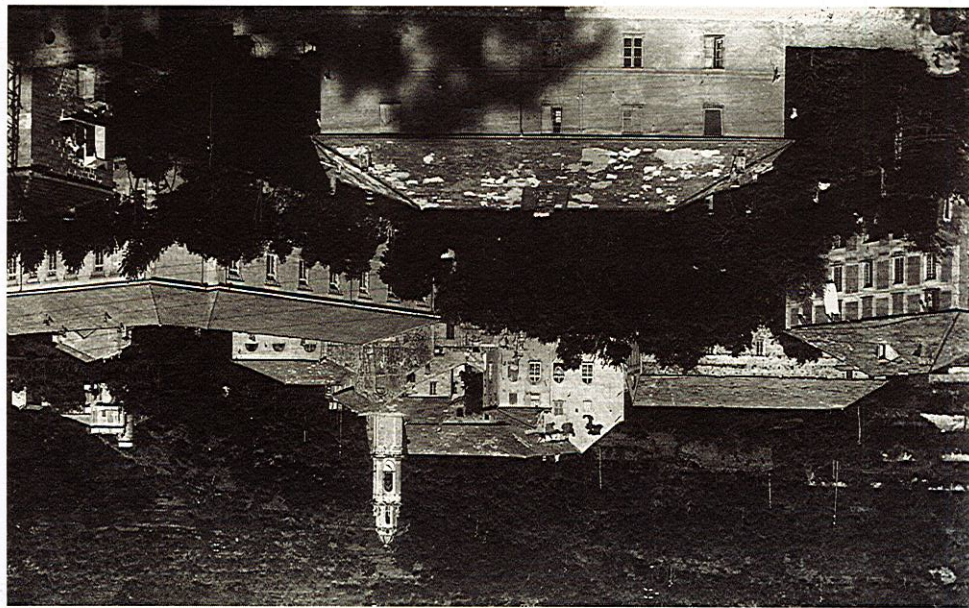
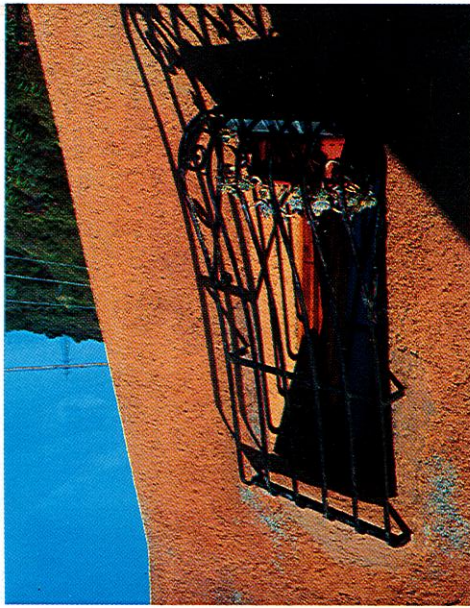
Un rampignàse in sce l...spègi
 (segue)

Young ancora nel 1787-89 - e cioè alla lo stesso agronomo inglese Arthur A conferma di questa constatazione è tori, banchieri, notabili e naviganti.
 le vie marittime, assai lucrose per arma- voler privilegiare quasi esclusivamente stino Brusco), del governo genovese a del '700, dal savonese Giacomo Ago- (possiamo dire rotta soltanto, alla fine soprattutto - dall'endemica tendenza proprietà dei "particolari", ma anche e - per le avverse condizioni orografiche,

vigilia della "grande" Rivoluzione - ad esprimere puntualmente la sua critica e le sue riserve a riguardo della inadegua gestione ed utilizzazione del ter- ritorio ligure nel Ponente.
 L'itinerante inerplicatore attento e sagace si accorgerà che i moderni topomi stradali in qualche caso non seguono proprio e scrupolosamente gli arcaici ci percorsi della falda trans-montana alle spalle di Savona.
 Oggi questo "patrimonio" viario e ricco si di memorie, ma arretrato nelle

qualità d'utenza, versa in uno stato di squallore e di abbandono impressio- nanti, che certe discariche hanno aggra- vato, sicché tra l'imperversare delle buriane meteorologiche e quello delle rischiose e illegali sarabande d'auto, la sua percorrenza può divenire, talvol- ta, avventura da... "Parigi-Dakar" con gli imprevisti e i cimenti del caso, nel- la non esitante ricerca di un "tempo" - forse - non ancora del tutto perduto.

Giovanni Battista Nicolò Besio



L'annu 2001 de "A Campanassa" - "Saona silvana" cun quelli fiànchi ingiarmae de vixe...

L'annu 2001 de "A Campanassa"

"Saona silvana" cun quelli fiànchi ingiarmae de vixe...





Il terzo millennio è giunto ma è solo la tradizione che ce lo annuncia perché tutto permane malgrado l'imprudenza che l'uomo ha per la sua terra e per la sua stessa sopravvivenza.

A Campanassa con il Lûnäiu dell'anno 2001 si propone di accompagnare i suoi concittadini ed i suoi lettori a rivedere e forse anche a scoprire le realtà bellissime della sua cornice collinare. Infatti mentre in passato si sono ricercati gli elementi storici ed artistici del concentrico urbano, oggi si sale verso il verde ed insieme si vanno a scoprire bellissime realtà ricche di quell'arte e di quella cultura del bello che troppo di frequente gli uomini di oggi non riescono ad esprimere nell'ansiosa corsa del tempo che pare sfuggirci.

Ancora a G.B. Nicolò Besio e ad Antonio Rovere sono dovuti lo studio e la realizzazione di questo Lûnäiu al quale hanno preziosamente collaborato l'arte fotografica di Mario Camuffo ed il prezioso archivio fotografico di Pino Piccardo.

All'Amministrazione comunale di Savona, al gruppo Campostano ed alla Società Agrifor s.r.l., un rinnovato senso di viva gratitudine per l'indispensabile sostegno riservato a questa iniziativa editoriale.

A tutti i Savonesi giunga l'appello de "A Campanassa" per rafforzare unità di intenti a favore delle future generazioni del Terzo Millennio.

"Bun 2001 a tûtti"

Il Presidente



(Rocco Peluffo)

Un ranpignâse in sce i...spëgi

di Giovanni Battista Nicolò Besio

In un territorio agibile soltanto per 180°, le "vene" rotabili ricalcate sulle remote "strade del sale", dell'olio, dei vini e del legname, e poi in parte battute dalle confluenze verso la romana "Julia Augusta", nel Medioevo prendono ad irradiarsi da Savona – ormai comune "indipendente" e polo mercantile-marinaro – sempre più orientate all'oltremonte, divenendo "soggetto" di pubblica incombenza.

I collegamenti viari con l'Oltremonte

È una rete di percorsi senza presidi (salvo l'Imperiale sul Lavanestro e le "campesi" nel Leginese) arroccati sugli impervi crinali tra il Segno e il Sansòbbia, attraversati nei secoli da moltitudini di pellegrini ma anche in grado di assicurare vitalità ai commerci del Ponente ligure e alle connessioni politico-sociali tra la Sabazia, le valli Bòrmida e il mondo subalpino e padano.

Some, muli, cavalli (con migliorate bardature e ferrature), veicoli a ruote da passeggeri e da carichi, carovane, conducenti e mulattieri sono l'animato scenario – qui come altrove – dei vari collegamenti stradali.

Le secolari vertenze per i pedaggi

In un lungo arco di secoli i "passalizi" fuori dell'ambito urbano sono stati coinvolti in vertenze e controversie di pedaggio, frequenti sia per l'atavica litigiosità degli "aventi diritto", sia per l'estrema frammentarietà delle giuri-



Villa "Pavese", "la Pancalda" (foto anni '920-'930), (corso Ricci). Uno di maggiori esempi, severo ma ingentilito, di villa "coltiva" nel Savonese, ormai semi-abbandonata e inghiottita da impianti industriali, conserva ormai soltanto una parte delle originarie (sec. XV-XVI) strutture. Possesso dei Pavese (la denominazione è testimoniata dai documenti), nel '600 è stata indicata "Pancalda" in memoria del navigatore savonese che ne ha avuto il possesso. Al centro di un ampio fondo, quadrilatera, con dislocazioni rurali databili al sec. XV, disponeva di un'ampia loggia (oggi scomparsa) a sette arcate, sorrette da pilastri. All'angolo Nord sventa la torre "campese" analoga a quelle del Leginese (sec. XV-XVI), coronata da aggettanti beccatelli e caditoie e da guardiole a sbalzo, essenziali elementi per la difesa.

sdizioni territoriali (dai confini quanto mai anomali, confusi e controversi) sia – infine – per l'ingombrante incidenza dei "feudi imperiali" disordinatamente frammessi nell'immediato entroterra ligure-subalpino, verso il Ponente: questioni tutte, ampiamente, documentate nelle carte degli archivi.

Gli itinerari per l'Oltregiogo

A parte i più "ponentini" tragitti ro-

mani della Val di Ponci (nell'aspro Finalese) e della val Quazzola (nel Quilianese) la gamma degli itinerari per l'Oltregiogo (ancor oggi riscontrabili) inizia – in senso orario – con la via di N.S. del Monte (km. 6), panoramica, ma dal tormentato tracciato, che da Zinola si connette alla Cima della Montà al m. Ciuto, alla Strà.

La via alla Strà ("Via Antiqua" e del "Castagneto Regis") (lunga km. 14), un percorso di "eccellenza" (e perciò

esplicitamente indicato "la Strada") dal sinuoso tracciato ricavato sul crinale – versante Sud – della Val Lavanestro, ha assicurato per secoli le pulsioni politico-sociali-commerciali e di culto tra la Liguria, e, il basso Piemonte, attraverso la Bocchetta di Altare.

Poco più a Nord, anch'essa curvilinea ma tracciata sugli alti pendii della riva sinistra del Lavanestro, scorre la via di Ciantagalletto (km. 9), inerpicata sulle pendici di monte Giardina, da dove prosegue in più morbidi rilievi su Cadibona, a congiungersi con la Strà. La si riconosce utile comprimaria per gli antichi trāsiti a S della Valle Letimbro; a poco meno di 600 m. dall'innesto con c. Ricci, la strada si biforca con un'altra diretta alla panoramica borgata dei Maggeni, sullo stesso percorso di un'arcaica mulattiera (riva destra del Letimbro) che conduceva per la località "Massaria" all'abitato di Riborgo.

La rotabile di via Santuario, dopo il 1536 sostitutiva di più antichi tratturi vallivi, dopo Cimavalle e le Olmate, risale al "Nemus" di Savona e all'antica (1830-31) osteria di "Naso di Gatto", ove si innesta (km. 15) sulla via di Priocco.

"Strada Saonensis" e "Magistra Langarum"

La via di Priocco ("Strada Saonensis") (km. 16 circa), sullo spartiacque tra Letimbro e Sansòbbia, in passato è stata tra le più frequentate, anche se particolarmente impervia. Diramando

(segue in ultima pagina)

Via Nostra Signora del Monte

Zinòla - da via Nizza a Monte Ciuto (m. 435), sella viaria (già ricordata in documenti del 1181) all'innesto con via alla Strà (v).

'Na brancà de ciuènde

È uno dei trànsiti delle remote "strade del sale" convergenti dall'Oltregiogo sulla Riviera savonese, protrato tra la valle Quazzola e i pendii collinari del Legnese.

Parallela, ma poco più ad W e già in territorio quilianese e lungo la valle Quazzola, permangono i residui della via romana, della quale cospicue testimonianze sono i resti dei sei ponti d'età classica, appartenuti alla "Julia Augusta" fatta ripristinare da Adriano intorno al 124 e.v.

Questo itinerario da Vada Sabatia attraverso il valico di Cadibona, arrocava sino a "Canalicum" (Cairo?) per inclinare poi a N-NE nel paese dei Liguri Statielli verso Derthona e l'Emilia.

L'ambiente è oggi in avvertibile degrado anche per l'impetuoso dilagare edilizio poco armonizzato con adeguate e preveggenti urbanizzazioni. In occasione dei lavori di ammodernamento (1998-2000) degli svincoli autostradali di "Savona-Ponente", il tratto terminale della via ha subito convenienti rettifiche e allargamenti al fine di migliorarne il transito derivante dall'ultimaazione della "pedemontana" Savona-Lé-gino.

Me ciàmme

L'odierno toponimo trae origine dall'edificio conventuale domenicano sorto in età umanistica.

In te "Stràdde du Diu"

Sembra probabile che lungo questo passaggio sia transitato nel 1267-'68 - sulle orme di Manfredi (1263) - Corradino "di Svevia" con le sue genti, mosse via terra su Savona, per unirsi alle milizie carrettesche del Finale, in attesa di salpare per la tragica spedizione in bassa Italia.

È attraverso queste contrade montane che nel corso della guerra di successione



Chiesa di N.S. del Monte. Luminosa visuale sull'edificio "sacro" con prospettiva sulla rada. La chiesa, forse fondazione domenicana del '400 è citata in documenti del 1181; dopo un lungo abbandono è stata recentemente restaurata; davanti alla facciata, rivestita dai tipici "abadini" in ardesia, l'insolito rustico "paramuro" a protezione del sagrato e di rinforzo al prospetto anteriore.

d'Austria (1746) e delle "invasioni" repubblicane (1793-1800), si snodano i movimenti di austro-sardi e di francesi, severamente impegnati nei contrasti bellici, in una Sabazia coinvolta nelle tensioni a livello europeo.

Battendo questi versanti (8/9 giugno 1800), i Francesi dopo aver rinchiuso gli austriaci nella Fortezza di Savona, riescono ad infiltrarsi nell'entroterra savonese inseguendo il nemico attraverso le Langhe sino alla piana di Marengo, decisivo teatro della II campagna d'Italia.

Sinistro il ricordo della fucilazione di Cristoforo Astengo e di altri patrioti, avvenuta il 27 dicembre 1943 al Forte della "Madonna degli Angeli".

I scüi

A poco più di un chilometro dalla costa, in amena posizione panoramica sulla rada di Savona-Vado, è la Chiesa della Madonna del Monte (dedicata alla Natività di Maria) con l'annessa conventualità di remota origine, presumibilmente quattrocentesca.

Appartenuta ai Domenicani sino al '700, è stata in seguito abbandonata. Di recente la costruzione ha subito lavori di restauro.

Quando nel 1881, in un periodo di "tensioni mediterranee" con la Francia, acuite dalla Triplice alleanza, è la Reale Commissione per la difesa nazionale ad individuare nella "piazza" di Savona-Vado-Altare il cruciale caposaldo di sbarramento

costiero antisbarco.

Nel quinquennio 1885-1890 è creato attorno al percorso un sistema fortificato "difensivo" con epicentro al Forte "della Bocchetta di Altare" (m. 438), spalleggiato sul versante marittimo dal Forte "Monte Burrotto" (m. 745), con sperone d'avanguardia al Forte "Monte Ciuto" (m. 435) all'innesto con via alla Strà, appoggiato dalle batterie (praticabili per grossi calibri) della "Madonna degli Angeli" (m. 159) e della "Madonna del Monte" (m. 162).

Per assicurarvi un costante e sicuro movimento di uomini e mezzi, la rotabile è stata sottoposta a ripetuti lavori di sistemazione a "strada militare".

Abbandonate nel 1943, le postazioni importanti, testimonianze dell'evoluzione dei moduli tecnici e dei materiali (nelle costruzioni fortificate del s. XIX) versano ora in avanzato stato di degrado.

Più a S lungo la costiera del monte "della Meta", a dominio della rada, troviamo la "batteria" "S. Elena" (tragica per il luttuosissimo del 25 ottobre 1921), la batteria "Capo di Vado" e il forte di "S. Giacomo", elevato nel 1757, rimaneggiato e in parte deteriorato.

Intramèzu a e maxèe

Nel tratto della strada prossimo al litorale, hanno avuto estese proprietà e villa (tuttora esistente e per molti anni residenza prefettizia) i Gavotti, celebre famiglia "patrizia" savonese.

Ai nostri giorni un ristorante in posizione panoramica e di buona cucina, offre confortevole ospitalità a gitanti e convenuti.

U lûvegu de tradisiuin

In passato, nella contrada, l'8 settembre si svolgeva annualmente la rituale festività religiosa con sfilate processionali, partecipazione di fedeli e convegno di locali confraternite. L'usanza caduta dopo la II guerra mondiale, sembra oggi perduta.

Moddu de dî

L'aerbu u l'é cumme l'ommu:
s'u peu u se fà ciù bun in suciètae

Zenà

U sü u se isa a èutt'üe e u se cuega a çinq'üe

U Beccu

U Beccu fin-a a u 20
L'Acuüu da u 21



1 Lûneşdî	Muae du Segnû
Fn *1+1804, Haiti - *1815, San Marino (1263) - *1818, Chile - *1821, Mèxico - *1822, Brasil	
2 Martedì	S. Baxiliu
3 Merculedî	S. Genuveffa (o 'Vèffa)
4 Zeuggia	S. Liberàsiu
5 Venerdî	S. Nazã
6 Sabbu	Befâna
7 Duménega	S. Raimundu
8 Lûneşdî	Ss. 40 Martiri
9 Martedì	Batt. du Segnû
10 Merculedî	S. Aldo
1059: San-a -au tenpu de Ghigèrnu III marchèise "de Ravenna" -a l'é zà furmá da "castèlu" (Piamòr), "çittae" (Brandàle) e "burgu" (Quarda e redossu de "Fossavaea")	
11 Zeuggia	S. Igìn
12 Venerdî	S. Probo
13 Sabbu	S. Ilãiu
14 Duménega	S. Macrín-a
15 Lûneşdî	S. Màuru
16 Martedì	S. Marcellu

17 Merculedî	S. Tògnu
u cumença Carlevá - benedişün de bestie	
18 Zeuggia	S. Prisca
19 Venerdî	S. Màriu
20 Sabbu	S. Bastiàn
1729: cun ün 2° attü, l'Abasia de St. Honoré de Lérins (F), a cede u "principòu" de Seborga (IM) a Vittòriu Amedèu II rè de Sardègna	
21 Duménega	S. Agnèise
22 Lûneşdî	S. Censu
23 Martedì	Spuşalisü de M.V.
1814: Napuleün u fà ripurtá Pio VII a San-a	
24 Merculedî	S. Françèscu de Sales
25 Zeuggia	Cunvèrsçiün de san Paulu
1813: Pio VII u firma u "cuncurdato" cun Napuleün	
26 Venerdî	Ss. Titu e Timòtèu
27 Sabbu	S. Angela Merici
28 Duménega	S. Tumãxu d'Acuìn
29 Lûneşdî	S. Aquilín
"a mèria"	
30 Martedì	S. Savin-a
"a mèria"	
31 Merculedî	S. Giuvànni Bòscu
"a mèria"	

Via alla Strà

Léginò - da via alla Rocca alla località Cadibona (m. 335) ove si connette con la via Nazionale al Piemonte (SS N. 29) (v)

'Na brancä de ciuènde

Tra le arcaiche "strade del sale", si snoda per oltre 8 km. dall'altipiano collinare sulla Rocca di Léginò e della Fontanassa, attraverso i salienti crinali di monte Curlo (m. 387), di monte Ciuto (m. 381) e della Castagnassa (m. 361), a raccordare direttamente la Sabazia con l'Oltregioio.

Soltanto nel 1805-1806 questo asse primario sarà sostituito dalla più agevole "grande strada del Colle di Cadibona" voluta da Napoleone I (v. via Piemonte).

Me ciämme

Il toponimo è il riflesso delle remote funzioni di transito Liguria-Piemonte attraverso le Alpi Liguri, ed è stato "ufficializzato" dal Comune di Savona nel 1898.

È l'antichissima "la Strada" detta anche "Via Antiqua" e "del Castagneto Regis", a significare "carraia per antonomasia", assai frequentata nel Medioevo e nell'età moderna con il crescere dei commerci liguri da e per la Padania, subalpina, langarola, monferrina e lombardo-emiliana.

Sia pure con indicazioni riassuntive (non effettivamente riscontrate sul terreno) alcuni recenti studi hanno illustrato e ribadito l'esistenza di "itinerari di culto" nel Savonese ("la Strà", "Ciantagalletto" e "Priocco"), tratti di quel "cammino di San Giacomo" indirizzati attraverso i "Ronchi di Osiglia" al valico di S. Giacomo oltre Tànarò, orientati verso il Delfinato e la meta ultima galiçiana.

È spesso citata in documenti d'archivio quale essenziale supporto per i traffici savonesi e liguri.

In te "Stràdde du Diu"

Dopo i passaggi delle milizie sveve negli anni '60 del secolo XIII, altre consistenti "tradotte" militari scorrono questo entroterra savonese con Carlo III de Bourbon, il temibile "conestabile" di Francia. Interventato per sedare tumulti genovesi e al Congresso di Savona (20/30 giugno 1507) voluto da Giulio II Della Rovere fra i sovrani d'Europa (Luigi XII, Ferdinando V, il rappresentate di Massimiliano I, il legato pontificio e uno stuolo di diplomatici e ambasciatori, molti convenuti via terra), nel 1526 con un buon nerbo di truppe ancora trāsita nelle nostre contrade da dove prosegue, unito ai "lanzichenecchi" verso Roma per il "sacco".

Assai frequentemente l'itinerario è coinvolto nei movimenti militari attivati durante le guerre continentali tra il '500 e i primi dell'800.



Léginò, le torri "campesi" (via Molinero, 2). Nell'ampia campagna, a ponente di Savona, tra '400 e primo '500 si è sviluppata una funzionale rete di caposaldi a difesa dei latifondi tenuti dalle primarie famiglie cittadine; un impianto articolato su almeno cinque strutture ("Astengo", v. Ferriere; "Cappa", v. Chiabrera; Gavotti, p. della Chiesa; "Pertusio", v. Belvedere; "della Vignetta", v. Vignetta) di inconsueta e originale tipologia, accortamente schierato in diagonale arcuata, disposto fra il centro e l'itinerario della Strà, evidentemente considerato "transito a rischio".

Nella realtà d'una incredibile spezzettatura territoriale il percorso - presso Spigno Monferrato e per un tratto di circa 3 km. - era inciso dal "saliente" di Mombaldone (dal 1928 assegnato alla provincia di Asti), infeudato ad una linea dei Del Carretto e quindi possesso del ducato di Savoia: una posizione destinata, sin dalla metà del '500, al disputato controllo del "corridoio strategico" attivato dalla Spagna per il diretto collegamento tra il Finale e Milano.

Nel 1625 e nel 1672 (le due guerre geno-savoine per la "questione di Zuccarello"), ancora nel 1746 (guerra di successione d'Austria) e quindi nel 1793-1800 (guerre repubblicane, I e II campagna d'Italia) su questi cammini si indirizzano le attenzioni dei comandi degli opposti eserciti in rapporto al controllo sulla "piazzaforte" di Savona, méta non ultima delle loro ambizioni operative.

L'arteria è in continuità indicata nella cartografia del '600 e del '700. Precisi e dettagliati rilievi si hanno con le ricognizioni degli uffici topografici specializzati dell'Impero Austriaco (1745), dell'Impero Francese (1805-1814) e dello Stato Sabaudò (1827-1829/ sgg.).

U lùvegu de tradisiùn

Racconta una tradizione popolare che nel pomeriggio dell'11 aprile 1796 il generale Bonaparte, proveniente da Albenga e da qualche giorno a Savona, abbia sostato al "Bosco del Balino" (probabilmente presso la "Costa Se rea", dominante la Val Lavanestro) ai primi sviluppi della battaglia di Montenotte.

Il 1 marzo 1936 alla Fontanassa, presenti, fra gli altri, i granatieri Nicolò Eufotide, GioBatta Calcagno, Giuseppe Boni, Otello Vannucchi, Pasquale Daglio, M. Pierattini, G.B. Valdora, trombettiere al 1° Reggimento, intona fra la commozione generale, il "silenzio fuori ordinanza" in onore e a ricordo dei caduti ad Adua nel lontano 1896.

Ancor oggi "sentore" malfamato conserva il "Ponte della Volta", poco oltre Altare. La sinistra reputazione trae origine dal fatto di sangue (agosto 1642) ordito da alcuni "banditi sassellini" con l'uccisione delle monregalesi Maria e Caterina Solaro, congiunte del conte Antonio Solaro di Monasterolo, segretario del cardinale Maurizio di Savoia.

Non è possibile precisare se il delitto sia stato compiuto per rapina oppure per oscure mene di "fantapolitica", innescate dalla guerra civile latente in Piemonte, della quale a Savona si risentono echi drammatici.

Moddu de òi

Beātu chi, luntàn da e cùe cìtadin-e,
cumme i ommi de l'etae da prìa,
u peu sappà u seu canpu

Frevòä

U sù u se isa a sette e mèza, u se cuega a sei ùe

L'Acuäiu

L'Acuäiu fin-a a u 18
I Pésci da u 19



1	Zeuggia	S. Leonio
2	Venerdì	Preşentasiùn du Segnù
	"a dandelòra" - benedişùn de candéie	
3	Sabbu	S. Giàxiu
4	Duménega	S. Gilbertu
5	Lùneşdi	S. Agã
6	Martedì	S. Armandu
	"duménega grassa"	
7	Merculedi	S. Riccardu
8	Zeuggia	S. Gieumu
9	Venerdì	S. Apullònia
10	Sabbu	S. Sculàstica
	1403 (frevà-zùgnu): u travàggia in te San-a u cartègrafu Françèscu Beccari	
11	Duménega	Madòna de Lourdes
12	Lùneşdi	S. Eulàlia
	"e cénie" - u cumença a Quaréxima	
13	Martedì	S. Benignu
14	Merculedi	S. Valentìn
	"fèsta di in-namuae"	
15	Zeuggia	S. Faustìn
	"a pignatta"	
16	Venerdì	S. Giulian-a

17	Sabbu	Ss. 7 Servi de Maria
18	Duménega	S. Scimeùn
19	Lùneşdi	S. Curradu
20	Martedì	S. Ulrico
21	Merculedi	S. Pier Damiani
22	Zeuggia	Catt. S. Pè
	"carlevà"	
23	Venerdì	S. Pulicàrpu
	"carlevà"	
24	Sabbu	S. Edilbértu rè
	"carlevà" - Fn '1976, Cuba	
25	Duménega	S. Custansa
26	Lùneşdi	S. Nèstore
27	Martedì	S. Onurin-a
28	Merculedi	S. Cereale
	1134: Nutisè da "Cunpàgna-cumùne" de San-a, quella di "cùnsul"	

Via alla Rocca di Légino

Oltre Letimbro/Légino - da via Vittime di Brescia a Légino in piazza Dòria

'Na brancà de ciuènde

Coincide con il tracciato della remota "via di Porcaria", la quale, connessa alla "via Antiqua" avviava sia al passo di Cadibona, sia ai vasti latifondi campestri nel Leginese, a ponente della Città.

Me ciàmme

È la naturale prosecuzione del vecchio Borgo Inferiore, scaturente dalla porta "Bellaria" o "Villana", oltre il quartiere dei Cassari.

In te "Stràdde du Diu"

La strada è già menzionata in atti del 1178 e del 1182. Provenienti dall'Astigiano (maggio/giugno) le milizie orléaniste (1234 cavalieri, 122 lance, 27 arcieri e 400 fanti) guidate da Enguerrand VII de Coucy de Soissons, al soldo di Luigi d'Orléans, varcate Altare e Cadibona, lungo gli itinerari in discesa, fanno massa su Savona, occupandola, provocando anche episodi di violenza. Nel susseguirsi degli accadimenti bellici innescati con la guerra di successione d'Austria (1745-1746) e per le invasioni repubblicane francesi (1793-1796), strade e mulattiere del Savonese registrano intensi movimenti di truppe, carichi, trasporti e l'allestimento di temporanee postazioni campali, per altro con danni contenuti alle tenute dei "particolari".

Testimonianze topografiche, carteggi e relazioni di comandi dei due schieramenti, meticolosamente attestano lo stazionamento e gli spostamenti (anche in sei fasi successive) dei reparti contrapposti.

I sciti

A quota m. 57 sussiste la cappella detta del "Nome di Maria", attualmente in corso di restauro, situata all'incrocio tra v. Chiappino e v. Valcada. L'edificio di culto, detto altresì "Cappella dei leoni" per le due fiere che sostengono le colonne del prònao, è stato fondato nel '600 dal sac. Giuseppe



Suggestivo scorcio delle "campesità" nell'agro leginese.



La pàtina primo-novecentesca della piazza di Légino.

Chiavella, membro del casato noto in zona per il possesso di terreni e fabbricati.

Intramèzu a e maxèe

Oltre a quelle della famiglia Chiavella (alla quale è stato intestato il quartiere condominiale sorto negli anni 1960-1975), lungo questo itinerario stradale sono attestate (1925) proprietà dei Polito, Multedo, Puppo, Gavotti, Zanelli, Manara, Viglienzoni, Becchi, "Daina" (o Diana?), Servetaz, Astengo, Cappa Francesco, Pollero, Oxilia, S. Bruno, Canestro, Pescetto, Noceto e delle Opere Sociali "N.S. di Misericordia". In un'altra planimetria del 1926, indicante il "progetto della nuova strada" di scorrimento (poi v. Addis Abeba e quindi v. Stalingrado) e del "parco vagoni" ferroviario, sono accuratamente indicate le proprietà esistenti nel Leginese e alle Fornaci, tra la costa e le prime alture ov'è ancora individuabile (sarà in seguito completamente sbancata) l'argillosa collina detta della "Braja", il remoto "viridario" stagionale del vescovo saonese.

U lùvegu de tradisiuìn

In via Valcata (dal nome della famiglia famosa nel 1272 per un certo Raimondo, notevole del Comune di Savona), a monte della chiesa del "Nome di Maria", sull'antico passaggio menzionato in carte del 1181, diversi atti notarili risalenti al 1474 e al 1481, confermano la residenza di Domenico Colombo, padre di Cristoforo, ivi abitante con un rustico e podere ortivo. L'antica "casa di Colombo" è stata convenientemente restaurata e l'Associazione "A Campanassa" sin dagli anni '30 vi ha murato una lapide-ricordo in "pietra del Finale".

Nel 1995 Seghetti ha proposto al Comune che la via assumesse il toponimo di *Barrili* per l'esistenza del "poggio" a lui intitolato. I Polito, che ne sono stati proprietari, l'hanno voluta contraddistinguere con la denominazione di "Villa del Pino (Barrili)".

Moddu de dî

L'amù besùgnèva nu cunùscilu mai;
d'acòrdiu cuntinuà a speràghe...,
ma ch'u nu vegnisse mai

Mârsu

U sù u se isa a sett'ùe, u se cuega a sei e in quartu

I Pesci

I Pesci fin-a a u 20
U Muntùn da u 21



1	Zeuggia	S. Albìn
2	Venerdì	S. Semplicio
3	Sabbu	S. Cunegonda
4	Duménega	S. Caximìru
5	Lùneşđi	S. Foca
6	Martedì	S. Marsiàn
7	Merculedi	SS. Perp. e Felicità
8	Zeuggia	E Çène
9	Venerdì	S. Françesca Rumâna
10	Sabbu	S. Emilîan
11	Duménega	S. Costantin
12	Lùneşđi	I Quaxima
13	Martedì	S. Rodrigo
14	Merculedi	S. Matilde
15	Zeuggia	S. Cèşare
16	Venerdì	S. Eriberto

17	Sabbu	S. Patrisiu
	<small>"1ª seian-a di lùmetti a San-a"</small>	
18	Duménega	S. Cirillu de Gerùşalèmm
	<small>"2ª seian-a di lùmetti a San-a" "fèsta patrurale"</small>	Madonna da Misericordia de San-a
19	Lùneşđi	S. Giueppe
	<small>fèsta du puoe</small>	
20	Martedì	S. Claudia
21	Merculedi	S. Filèmmone
	<small>u cumença a Primamèta 1478: Scistu IV u l'unùra a Citta de Savun-a ofringughe a "Reuça d'òu", màscima distinsùn du Vatican</small>	
22	Zeuggia	S. Benvegnù
23	Venerdì	S. Turìbiu
24	Sabbu	S. Gabriele
	<small>1813: Pio VII u rigetta u Cuncurdàto stipulàiu cun Napuleùn</small>	
25	Duménega	'Nunciassùn du Segnù
	<small>S. Pè Furniga de San-a</small>	
26	Lùneşđi	S. Eginardo
27	Martedì	S. Augùsta
28	Merculedi	S. Scistu pàpa
29	Zeuggia	S. Segundu
30	Venerdì	S. 'Medèu
	<small>954: Seborga (IM) a l'è pruprietàe de l'Abasìa de St. Honoré de Léris (F)</small>	
31	Sabbu	S. Beniamìn

Via Nazionale al Piemonte

Lavagnola/Montemoro - da corso Ricci alla località Cadibona

'Na brancà de ciuènde

La strada si snoda lungo la vallata del Lavagnolo, affluente di destra del Letimbro.

Me ciàmme

Il toponimo è ufficializzato negli atti Comunali del 1898.

Nell'interessante "Carte itineraire" Département de Montenotte" redatta sotto la direzione di Chabrol de Volvic, conformemente al D. 16 dicembre 1811 (art. 37, 38, 39), l'itinerario topograficamente ancora non ben definito, è titolato "Route N. 110 de Savona à Grenoble".

In te "Stràdde du Diu"

È specialmente tra '3 e '400 che gli itinerari verso la "bassa" piemontese, sopportano grandi mole di traffici; infatti vi si convogliano sale, olio, generi ittici (freschi e salati), ortaggi, frutta, agrumi, spezie, vini, panni, tessuti, armi e milizie, come dallo scalo savonese si esportano i prodotti subalpini verso le Riviere, la Provenza e alcuni settori della penisola iberica.

Sùbito dopo l'annessione della Liguria all'Impero Francese, il 20 giugno 1805 una commissione tecnica del governo di Parigi inizia gli studi per tracciare il progetto della "grande strada decretata" da Napoleone I «che da Savona passando per Cairo e Acqui, andar doveva ad Alessandria e da Acqui (sic) a Torino». Approvata rapidamente la proposta, i lavori sono appaltati il 31 luglio 1806 dalla medesima impresa costruttrice del valico alpino del Moncenisio.

Nella carta ufficiale al 20.000 dell'Armata Sarda, a firma del cap. Muletti (1829), a risalire il "Tr. Vanestra" si incontrano questi toponimi: "Villa Gerbini" (ma Zerbino, ovvero il "castello" Imperiale), "Ca delle Anime", "Rebecche", "Le Nosette", "Telesio" (cioè Erxo), "Sotto le Rocche", "M. Moro", "S. Giacomo", "Peotti", "Cima alle Vigne", "Poderea", "C. Cadano", "La Castagnassa", "Cadibona", "Torre di Cadibona" (Cappa), "I Rastelli", e "Colletta dell'Altare".



Castello Imperiale (via Nazionale al Piemonte). In eccellente ubicazione strategica all'incrocio delle maggiori arterie tra Savona e l'entroterra subalpino, più residenza nobiliare che arnese di guerra, l'elegante e monumentale edificio in origine palladio ghibellino, ristrutturato nel secondo '500 con influenze "alessiane", all'inizio degli anni '90 è stato accuratamente restaurato. Vi si conservano affreschi attribuiti a Ottavio Semino (posteriori al 1565) e altri di Raffaello Resio (sec. XIX-XX).

I scüi

Al principio della rotabile, ormai mascherato da inopportuni interventi di trasformazione condominiale, si eleva il palazzo Imperiale*.

La poderosa costruzione di influenza alessiana, sembra sia stata realizzata per la committenza di un Francesco Maria Imperiale nella seconda metà del '500, su preesistenti strutture delle quali rimane la torre. L'edificio impostato su preciso schema distributivo interno, simmetricamente strutturato con atrio, scale e loggia, è successivamente appartenuto ai Zerbino (1829c), ai Cortese (s. XIX), ai Migliardi (1919c-1935c) e ai Bertani.

Al piano nobile sono conservati affreschi attribuiti ad Ottavio Semino (posteriori al 1565), ed altri dipinti di Raffaello Resio (Genova, 1855-1927): uno ritrae "Giulio II a Mirandola"* e un secondo lo zio Sisto IV.

All'inizio degli anni '90 l'intero complesso è stato sottoposto ad accurati lavori di restauro.

Nel 1745, nel corso della guerra di successione austriaca, l'edificio è stato utilizzato per ricovero ospedaliero del celebrato reggimento di fanteria spagnola "Vitoria".

In documenti del 1216 conservati nel "Registro a catena", è nominata la chiesa di S. Salvatore e Giacomo in Montemoro, lungo l'antico tracciato carrereccio, ripetutamente gravato di "pedaggi". Nel citato periodo, hanno responsabilità di tenuta della chiesa due frati: Giacomo di Giulio del Castello e Diotalvi Mattone; nell'agosto 1447 ne è rettore Giovanni Muldo, arciprete della Cattedrale antica sul Priamar.

U lèvegu de tradisiuìn

L'esistenza del toponimo "Montemoro" potrebbe essere plausibilmente collegata con le accertate incursioni saracene del secolo X, poi vittoriosamente debellate dalla "minicrociata" di Varigotti, voluta e guidata dai conti di Provenza e dagli Aleramici, forse tra il 973 e il 980.

Moddu de dī

L'ambisiùn a nu se l'intènde mai cun l'affettu e a buntae; a vè de buen-a sulu cun l'orgògliu, cun l'astüssia e a crùdeltæ

Arvi

U sù u se isa a sei ùe, u se cuega a sett'ùe

U Muntùn

U Muntùn fin-a a u 20
U Tôru da u 21



1 Duménega	S. Ugo véscu
2 Lúneşđi	S. Françêscu da Pàola <small>patrùn da "Gente de mã"</small>
3 Martedì	S. Evaşiu
4 Mercoledì	S. Ixidoru
5 Żeuggia	S. Vincensu
6 Venerdì	S. Diògene <small>u cumênça a Settiman-a Santa</small>
7 Sabbu	S. G.B. de la Salle
8 Duménega	Pàrme
9 Lúneşđi	S. Maria Cléofe
10 Martedì	S. Ezechiele <small>"giurná du Cumüne de Savun-a"</small>
11 Mercoledì	S. Stanislao
12 Żeuggia	S. Żenùn
13 Venerdì	S. Martìn I, papa
14 Sabbu	S. Lambertu
15 Duménega	Pàsqua
16 Lúneşđi	"de L'Angiou"

17 Martedì	S. Arcangelu
18 Mercoledì	S. Galdin
19 Żeuggia	S. Espediu
20 Venerdì	S. Sulpisiu
21 Sabbu	S. Anselmu
22 Duménega	S. Leonida
23 Lúneşđi	S. Giorgio
24 Martedì	S. Fedele
25 Mercoledì	S. Marcu evangelista <small>aniversáiu da "Liberasiùn" -seunna a "campanassa" du Brandáie</small>
26 Żeuggia	S. Clétu
27 Venerdì	S. Zitta
28 Sabbu	S. Pèu Chanèl
29 Duménega	S. Cataen-a da Siena
30 Lúneşđi	in Albis

Via Ciantagallétto (già "Cantagallétto")

Lavagnola - da corso Ricci al nucleo abitato collinare della "Fodelea" (quota m. 155c)

'Na brancà de ciuènde

La percorrenza - con le vie alla Strà e Priocco (v) - per secoli ha costituito asse portante delle comunicazioni attivate per assicurare vita e sviluppo al commercio sabazio, specialmente nelle sfolgoranti epoche del Comune indipendente, "imperiale" e marinaro; un itinerario seguito anche da schiere di pellegrini del passato, non a caso talvolta anch'esso indicato come "Magistra Langarum".

La via antica, nel 1977 allacciata a c. Ricci e nel 1999-2000 (raccordata con una variante a v. Santuario progettata per alleggerire il traffico nel centro di Lavagnola ma ancora soggetta a rèmeore burocratiche), aveva inizio dal "varco di ponte" San Martino e, inerpicata lungo la costiera di monte Giardina (m. 440) e bricco Tremo (m. 378) sul versante N. del Lavanestro, perveniva a Cadibona per collegarsi con la "Strà" (v).

La carreggiata già allargata nel 1214, tra il 1560 e il 1664 è oggetto di successive sistemazioni; per le accresciute esigenze dei trasporti (di rilievo quello dei legnami, con base silvestre al "Nemus" di Savona, gestito da un amministratore che si è avvalso del curioso e pomposo titolo di "principe della sega") in località "La Crocetta" è allargata sino a 20 palmi (m. 5 circa). Altri congrui riasseti erano stati compiuti nel 1517 e nel 1519 durante la signoria francese in Savonesato; da "Libri di amministrazione" (c. 101 e c. 160) si ricavano l'oggetto e l'entità delle spese.

Me ciàmme

La reintitolazione in "Ciantagallétto" risale al 1955, atto voluto dalla riforma toponomastica attuata da Amilcare Lunardelli, sindaco di Savona.

Il toponimo, dialettalismo italianizzato, deriva del nome dell'arbustacea di ginèstra (dial. savonese = ciantagallétto; francese ant. = plantagene coincidente con il patronimico della storica casa sovrana d'oltralpe), di fitta infiorescenza nel Ponente ligure.

Nell'area linguistica romanza (ad esclusione che nel sardo) compaiono gli èsiti: zenèstra/genèsta (ginèstra = *spartium iunceum*).

La specifica dizione savonese può essere considerata interessante versione locale, popolare o forse dotta, comune "preziosa" per la lessicalità ligustica. Nell'ufficializzazione onomastica comunale, sino al 1954 era stata rappresentata in "cantagallétto", un italianismo non corri-



La Villa Giraud in via Maggeni.

spondente al prevalente uso della parlata urbana popolare.

La denominazione, dunque, sembrerebbe emergere dal fonèma dialettale prettamente savonese. Infatti - a quanto consta - il lemma non compare in molti lessici dell'area rivierasca.

E la dorata arbustacea trova risonanza anche nei fasti araldici. Fu certamente dal "piantar genesta" (o ginestra) che l'intrepido conte Goffredo d'Anjou "il bello" (viv. 1113 † 1150) divenne noto con il nome di "Plantageneto"; oltre che ad utilizzarla come riparo per la selvaggina, ne inalberava un ramicello drizzato a mo' di cimiero in un periodo nel quale - in tenzoni, giostre, tornei e battaglie - era difficile riconoscere condottieri e cavalieri, per altro mal propensi alla "mimetizzazione", considerata "eminente vigliaccheria".

L'identificazione di onorevolezza sarebbe stata ben presto facilitata dall'uso delle blasonature sugli scudi.

La ginestra può essere quindi considerata uno tra i più remoti elementi di simbologia araldica.

In te "Stràde du Diu"

Altrettanto nota quanto "la Strà" e "Priocco" per i trāsiti illustri nei secoli passati, emerge per un lontano episodio di "cronaca nera". Il 9 luglio 1250, una "ghenga" banditesca formata da Guglielmo Carena, Manuello "de Rancho", Antonio "de Spolturno", Odino Sinistrario, Oddone "de Mircoaldo", Pietro Luppo, Baldino "de Cruceferrea" e Anselmetto "de Casino", appostati in località "Tanaveta" (presso Stella), intercettano un convoglio di "undici asini con un carico di sale del marchese Giacomo di Ponzone": "sale dimisso in prato", razziano il bestiame da soma e lo conducono furtivamente "usque ad pontem Lavagnole" (il "carco a ponte" lavagnolese). La banda sarà inquisita anche per altri simili reati perpetrati tra il Varazese e la Valle dell'Orba. Tra il 6 e il 7 aprile 1800 ha luogo presso il ponte di San Martino in Lavagnola un violento scontro con gli austriaci ormai padroni del "Bosco del Balino" (cfr. v. alla Strà) e del monte Ornato (Madonna degli Angeli) e i francesi in ritirata oltre le alture di Ranco (v) e verso Voltri. L'esito della lotta li costringe ad abbandonare (Brigata Gardanne) il Savonese, lasciando in Fortezza al Priamàr un presidio (generale Bujet) assediato a far velo.

I scūti

Il Ponte di San Martino (plausibilmente il "pons Sancti Dalmacii" del notaio Arnaldo Cumano (1181) e per altro già noto, nel 1214), struttura ad arco unico con ai due capi le sedi di culto di S. Maria e di S. Martino, nel 1264 è ristrutturato da Simone Dòria, podestà a Savona e garbato troviero "provenzale". Attraverso il tempo (1326, 1560 e 1664) il manufatto ha subito ripetute opere di consolidamento, e nel 1937-38 un accurato restauro conservativo.

Intramèzu a e maxèe

Rilievo popolare scòlo ha tuttora la festività dell'8 settembre, legata alla tradizionale ritualità nella chiesa di S. Maria di Pietramare, occasione di vivace partecipazione della cittadinanza.

U lùvegu de tradisiuìn

Anche nelle ottocentesche locali lavorazioni metallurgiche e siderurgiche, (ILVA poi Italsider) l'arbustacea - so- prendentemente - trovava la sua utilizzazione. Infatti le "brìsche" (appunto steli delle ginestre) venivano utilizzati in grande quantità per mantenere separate le lamine metalliche incandescenti appena espulse dall'altoforno.

Moddu de dī

Diu u l'ha faetu a canpàgna,
e l'ommu - invèce - a cittaè

Mazzu

U sù u se isa a çinu'ùe, u se cuega a sett'e mèza

U Tôru

U Tôru fin-a a u 21
I Binèli da u 22



1 Martedì	S. Giouxèppe artixàn
fèsta "du travàggiu" - seunna a "campanassa" du Brandàle	
2 Mercoledì	S. Atanàxiu
fèsta da mamà	
3 Zeuggia	Ss. Filippu e Giàcumu
4 Venerdì	S. Porfiriu
5 Sabbu	S. Teodòru
6 Duménega	S. Giùditta
7 Lùneşdī	S. Augùstu
8 Martedì	S. Vittù
9 Mercoledì	S. Lùminuşa
10 Zeuggia	S. Àlfo
11 Venerdì	S. 'Chille
12 Sabbu	S. Pancràsiu
13 Duménega	S. Emma
14 Lùneşdī	S. Mattia
Fn *1811, Paraguay	
15 Martedì	S. Turquātu
16 Mercoledì	S. Ubaldo

17 Zeuggia	S. Pasquàle "Bailòne"
1809: Napuleùn u l'anètte u statu du Pàppa à França: Pio VII u scumùniga i "rapitù de San Pèu"	
18 Venerdì	S. Venansiu
19 Sabbu	S. Ivo
20 Duménega	S. Benardìn da Siena
21 Lùneşdī	S. Valente
22 Martedì	S. Ritta da Càscia
23 Mercoledì	S. Dexideriu
24 Zeuggia	Maria Auşiliatrice
25 Venerdì	S. Beda praeve
26 Sabbu	S. Filippu Neri
27 Duménega	S. Oliviero
28 Lùneşdī	S. Emiliu
29 Martedì	S. Ademaru
30 Mercoledì	S. Ferdinandu
31 Zeuggia	Vixitasiùn de Maria

Via Torino

("Borgo d'Alto" o "Borgo Superiore" e "Banchette") Villapiana - da via Piave a via Crispi

'Na brancü de ciuènde

Con la "Fossavaria" (odierna via Pia) costituisce l'arcaica e spontanea percorrenza tra il "Savo oppidum alpinum" e l'entroterra ligure-subalpino, inesauribile vena di traffici e di rapporti umani da e per l'area padana.

In passato la strada originava da porta S. Giovanni (odierna p. Diaz, dial.: "da u Fössu") verso Lavagnola. Successivamente il tratto iniziale e urbano ha subito mutamenti toponomastici, articolati in cinque denominazioni: Via dei Mille, via Brignoni, via Piave, via Torino e via Garoni (solo recentemente negli anni '20-'30 è stata sostituita dal nuovo assetto di via Crispi - via Abate).

Me ciämme

L'antica contrada, generalmente detta "Borgo Superiore" (dial. = "Burgu d'Atu") era popolarmente denominata "delle Banchette" ("superiori" e "inferiori"). Nel parlare dialettale del secolo XIX "ëse ä barchëtta" significava lavorare alla macina, nel fondo o per le fratte (màchia, cespuglio, grumo di arbustacee, rovetto, sièpe); e ancora: "banchetta" significava panca, predella, seggetta; ne esistevano - spesso collegati con i "paramuro" dei particolari - all'esterno di vecchie case nel Borgo (per consentire "a pösa" sul lungo percorso) e anche in altri esterni abitativi siti nella "città vecchia".

Quindi, per quanto esposto, il toponimo - pur rimanendone dubbia l'origine - potrebbe esitare tale doppio significato.

I scüi

Lungo questo antico "stradùn" si rintracciano a tutt'oggi superstiti edifici appartenuti a importanti casate liguri, còrse e locali, residenze presumibilmente cresciute (l'interessante ipotesi è stata formulata da Giuseppe Milazzo) in un'area valorizzata -



Via Torino (foto anteriore al 1911). Stupenda e preziosa veduta del tratto mediano del Borgo Superiore, dal 1868 solcato della ferrovia per Genova. Si distinguono (da sinistra) la collina di Monturbano (bersaglio dell'edilizia), i palazzi Doria-Lamba e Gentilricci, l'articolata costruzione già sede dello Spedale SS. Lazzaro e Marta (notizie 1231-1404), poi affidato (1518) alle Clarisse e quindi (1600) ai Minimi, che vi hanno aggiunto la spaziosa sede di culto; in alto, a destra, la fiancata Nord del Teatro "Chiabrera", con alle spalle lo "Sperone" ancora delizioso 'polmone verde'.

già alla metà del '400 - con lo sgombero del ricetto per infettivi di San Lazzaro, insediamenti "de vilézzu", incrementati nel '500 e ancora migliorati in età "barocca" e moderna. Alcuni sono definitivamente scomparsi, mentre altri sono stati inesorabilmente "inghiottiti" dalla speculazione edilizia, taluni altri trasformati del tutto o in parte; pochissimi quelli degnamente e decorosamente conservati nelle loro linee stilistiche originarie.

Di rilievo si annotano: il palazzo *Vico-Muzio* (v. Piave, n. 21r) legato a ricordi familiari di Sandro Pertini, il palazzo *Centurione Grillo Cattaneo* (v. Piave, di fronte al n. 66r) già pertinenza della Officina del gas e in attesa di un possibile e conveniente restauro, i palazzi *Gentilricci* e *Doria-Lamba* (v. Torino, n. 4 e 8) da tempo sede di istituzioni conventuali.

Della villa *Naselli-Feo* (area di v. Ancona) e del palazzo *Foderato-Gambarana*,

edificato pare intorno al 1414 da Giacomo Gambarana marito di Leonora Formica e "conte palatino" dell'imperatore Sigismondo, sono rimaste soltanto tracce storiche.

Pure eliminato il ducentesco sito di S. Lazzaro, dotato del ricovero per infettivi, poi trasferito a San Giacomo della "Villetta".

Del palazzo *Balbi* (v. Torino, n. 114r) di cadorniana memoria, è superstita soltanto la Cappella gentilizia; infatti l'edificio già parzialmente danneggiato nella II guerra mondiale, è stato poi completamente sfigurato dalla massiccia condominialità.

Su tutti, importante capitolo "monumentale" continua ad essere il palazzo *Clavesana, Ferrero (-Riario) Pallavicino, Colonna d'Istria, Cambiaso, De Majo* (v. Torino, n. 10) Ristrutturato dai Ferrero presumibilmente verso la fine del secolo XV, se ne hanno documentate notizie nel 1530 quando il proprietario è Ambrogio Ferrero. In prosieguo passa ai Pallavicino e quindi (a fine '700) ai Colonna d'Istria, ragguardevole famiglia ajaccese probabilmente giunta in Sabazia al seguito dei Francesi, ma poi decaduta.

Con provvedimento del 14 luglio 1799 vi sono installati i forni per il vettovagliamento delle truppe francesi, con depositi anche nella chiesa di S. Francesco da Paola e accantonamenti anche negli altri edifici "nobili" disponibili in zona.

Trasferito ai Cambiaso nel 1843, tra il 1919 e il 1922 è destinato a caserma per le Guardie Regie. Come vuole la tradizione (abbastanza confermata dagli avvenimenti storici nel Savonese), tra il 9 e l'11 aprile 1796 vi avrebbe sostato il generale Bonaparte alla vigilia di Montenotte, con il quartiere generale al palazzo Vescovile.

Nel 1809 l'edificio ha ospitato anche il maresciallo Louis Alexandre Bertier, principe di Wagram.

Moddu de di

I teramòtti pulitici i nu vègnan mai se nu séggian in quarche moddu preparae e vusciüi

Zûgnuu

U sù u se isa a quattu e mèza, u se cuega a euttu e n' quartu

I Binèli

I Binèli fin-a a u 21
A Gritta da u 22



1 Venerdì	S. Giustìn
2 Sabbu	S. Marçellìn
3 Duménega	S. Clotilde
Ajàcciu in Còrsega - Festa patrurale	
4 Lûneşdì	Ascensiùn
5 Martedì	S. Bunifàciu
6 Mercoledì	S. Norberto
7 Zeuggia	S. Roberto
8 Venerdì	S. Vitturìn
9 Sabbu	S. Primmu
10 Duménega	S. Diana
1812: Pio VII da San-a u l'è trasferiu a Fontainebleau	
11 Lûneşdì	Pentecoste
12 Martedì	S. Onofriu
Fn *1946, Pilipinas	
13 Mercoledì	S. Antögnu da Pàduva
14 Zeuggia	S. Elişeu
15 Venerdì	S. Vitu
16 Sabbu	S. Aureliàn

17 Duménega	S. Ranieri
18 Lûneşdì	Ss. Trinitae
19 Martedì	S. Romualdo
20 Mercoledì	S. Ettore
21 Zeuggia	S. Luìggi Gunzàga
u cumença l'estae	
22 Venerdì	S. Paulìn da Nòla
23 Sabbu	S. Lanfràncu
24 Duménega	Nativitae de S. Giuvànni Battista
1497: Giovanni Caboto, fòscia ligùre, a u servisiu inglèise, u sbarca a Bonavista e a St. John's a Teraneuva - Festa Patrurale in Vuè e a Zena	
25 Lûneşdì	Corpo du Segnù - S. Prosperu
26 Martedì	S. Vigilio di T.
27 Mercoledì	S. Ladislao
1244: u pàppa 'Nucensu IV (Scinibaldu Flèsch) u passa da San-a e dà Stèia	
28 Zeuggia	S. Attiliu
29 Venerdì	S. Pè e Pòulu
30 Sabbu	Ss. Primmu Màrtiri rumàni
1507: U Cumùne de San-a u cuntraccàngia a nostra citadinansa a i Fiorentin	

Via Santuario di N.S. di Misericordia

(p'ä "stradda da Madonna") Lavagnola-Santuario - da piazza Lavagnola a piazza Santuario

'Na brancä de ciuènde

La strada è approntata, su preesistenti tratti a mulattiera, tra il 1539 e il 1544, e dunque in "contemporanea" con la distruzione genovese della "Città antica" sul Priamär.

Particolarmente esposta per il suo andamento lungovalle, è da subito interessata dalle rovinose piene e alluvioni della "Fiumara di Lavagnola" (poi chiabrescamente "Lètimbro").

Travolgenti le inondazioni del 1552, 1581, 1615, 1620, 1643, 1648, 1651, 1653, 1654 ("veramente funesta"), 1701, 1725, 1858 e 1900 (entrambe dagli effetti "tremendi"), 1934, 1992 e 1994.

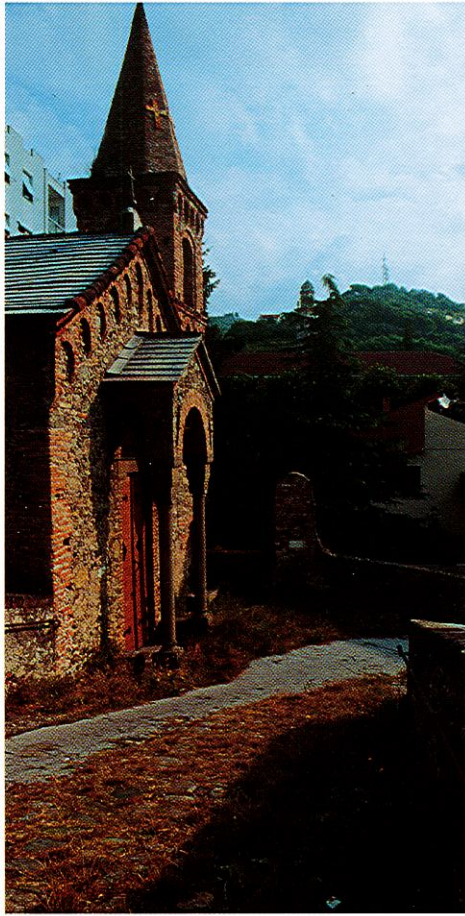
A seguito di questa impressionante serie di calamità, il Comune è costretto ad intervenire a più riprese con lavori di manutenzione e di rifacimento, spesso ingenti, e dispendiosi per la comunità chiamata - specialmente con i borghigiani di Lavagnola, "Cantagalletto", Marmorassi, Maggeni e limitrofi - a provvedere ai lavori di emergenza e di ripristino.

Consistenti lavori di allargamento e modernizzazione sono compiuti dalla Amministrazione Civica nel 1935-1936, con adeguati rimboschimenti nei settori in pendio particolarmente "a rischio".

Antiche disposizioni obbligavano all'intervento "tutti gli uomini" di valle, "dagli anni 15 ai 60 sotto pena di 20 L. di ammenda".

Nel 1568 è posta in opera sul lato di ponente (poco prima della Locanda "Cannon d'oro") una fontanella marmorea (popolarmente detta "u Mascùn"), tuttora funzionante a ristoro di viandanti e pellegrini.

A metà del percorso è levato un "bel nichio" barocco (ritenuto avanzo dell'antica cattedrale) operato nel 1657 e ornato di una statua mariana... Per la rettifica del tracciato il monumentino è "raddoppiato" nel 1935-36.



La Chiesa di S. Martino in Lavagnola.

In passato sul ponte "dell'Olivero" era un affresco, oggi perduto.

Per alcuni dei rimaneggiamenti stradali, l'Amministrazione del Comune si è valsa di fondi recuperati dalla mecenatesca "Elemosina" di Gerolamo Sacco.

L'arredo dell'arteria tra la borgata di Lavagnola e la meta mariana è completato nel terzo decennio del '600 da una serie di



Il Palazzo Ricci e la prima Cappelletta.

cappellette votive, realizzate in numero di nove.

In te "Stràdde du Diu"

Alla via sono legati i passaggi dei numerosi personaggi illustri avviati al pellegrinaggio santuarioale alla "Madonna di Savona". Tra gli altri ricordiamo: papa Paolo III (Alessandro Farnese) il 10 mag-

gio 1538, Filippo II von Habsbourg-Osterreich (il 24 novembre 1548) il futuro re di Spagna, Emanuele Filiberto duca di Savoia (tra il 1562 e il 1578), Francesco Maria (II) Della Rovere principe di Urbino (il 24-25 gennaio 1566), l'imperatrice Maria d'Austria (8-21 novembre 1581), Carlo Emanuele I duca di Savoia (2-5 luglio 1585), l'arciduca Alberto d'Austria (17 giugno 1599), Filiberto di Savoia (2-7 agosto 1614-1621) ammirante di Castilla, Tomaso di Savoia (6 luglio 1620), Carlo I Gonzaga-Nevers duca di Mantova e Monferrato (15 dicembre 1634), il cardinale Antonio Barberini (1651-1669), Carlo Emanuele (III) di Savoia (agosto 1703), papa Pio VII (8 aprile 1815) e Vittorio Emanuele I di Savoia, re di Sardegna, per l'incoronazione della statua di N.S. di Misericordia, Carlo Alberto re di Sardegna (18 marzo 1836), Umberto (II) di Savoia principe di Piemonte (8 settembre 1937), Franca Ciampi, moglie del capo dello stato, il 23 maggio 2000.

I scüi

La Chiesa di S. Martino, alla testata E del ponte, su preesistenze dei s. XI-XII, è ricostruita intorno al 1264. Nel 1577 è riatata e sopraelevata a cura dell'Arte dei Molinari, ai quali era stata affidata. Dopo aver subito rimaneggiamenti in età "barocca", nel 1937-38 è oggetto di attenti lavori di restauro.

Vi si conserva una lapide del 1264, testimonianza della costruzione del ponte, sicuramente di più remota origine.

Le Cappellette votive distribuite a regolari intervalli per gli 8 km. del percorso, sono espresse in semplice stile dell'epoca, a pianta quadrata, alte m. 4, incorniciate da angolari lesene, sulle quali poggia una sobria trabeazione, sormontata da un cassero a cupoletta emisferica rivestita a squame di ardesia.

Moddu de di

Düe cöse inpan i nostri precòrdi de mävéggia e puia: u cè scrilénte e a lézze muräle ch'a duvièva èse dréntu a ognùn de nuätri

Lûggiu

U sü u se isa a'n quartu a çinq'üe, u se cuega a eutt'üe

A Gritta

A Gritta fin-a a u 22
U Leùn da u 23



1 Duménega	S. Ester
2 Lûneşdi	S. Otto
3 Martedì	S. Tommaxu ('Maxin)
4 Mercoledì	S. Elişabetta
5 Żeuggia ☺	S. Antögnu Żaccarïa
1809: D'ürdine du Napuleùn, Pio VII u l'è purtòu a San-a, prexunè	
6 Venerdì	S. Maria Gòretti
7 Sabbu	S. Pompeu
8 Duménega	S. Adriàn
9 Lûneşdi	S. Fabrîsiu
Fn *1816, Argentina	
10 Martedì	S. Marsiale
Fn *1973, Bahamas	
11 Mercoledì	S. Benèitu
Patrònu de l'Euròpa	
12 Żeuggia	S. Goffredu
13 Venerdì ☾	S. 'Riccu
14 Sabbu	S. Camillu de Lellis
Fn 1789, França	
15 Duménega	S. Bunaventûa
16 Lûneşdi	B.V. du Cärmine

17 Martedì	S. Alèssiu
18 Mercoledì	S. Federiccu ('Riccu)
Fn *1830, Uruguay	
19 Żeuggia	S. Arsenio
20 Venerdì ☾	S. Vera
21 Sabbu	S. Luènsu
22 Duménega	S. Maria Madalèna
23 Lûneşdi	S. Brìgida
24 Martedì	S. Cristin-a
25 Mercoledì	S. Giàcumu
26 Żeuggia	Ss. Anna e Giöchìn
27 Venerdì ☾	S. Celestin
28 Sabbu	Ss. Nažä e Cèlsu
29 Duménega	S. Mårta
30 Lûneşdi	S. Pè Crişòlugu
31 Martedì	S. Ignàsiu de Loyola

Via San Nazario (Lavagnola)

'Na brancà de ciuènde

Antico transito appenninico sul crinale tra il rio Risseu e il rio Lóe, inerpicato verso il Bricco Spaccato (cfr. v. Ranco-Priocco), sulla dislivello fra l'area del Letimbro e il bacino del Sansobbia.

Me ciämme

Il toponimo richiama il vescovo di Capodistria (poi santificato, festa il 19 giugno) indicato – insieme a Celso – fra i primi predicatori in Liguria. Le sue reliquie, condotte a Genova come “bottino” della “guerra di Chioggia” (1380), sono state restituite nel 1422, e collocate nel duomo della città istriana.

In te “Stràdde du Diu”

La regione “in monte s. Nazarii” pare sia ricordata in atti del 1180 e seguenti.

I scūti

A quota m. 142 si è conservata, pressoché inalterata, la Villa “La Bianciarda” (se ne hanno notizie nella seconda metà del s. XVII), massiccia e solida costruzione, con adeguato e confortevole piano nobile e tetto tipicamente ligure, rivestito in ardesia.

La famiglia Biancardi (arma: una banda abbassata caricata di tre gigli (araldici) a piombo) accertata a Genova nel 1157 e diffusa nel Ponente ligure, risulta documentata a Savona nei s. XVI-XVII, e coinvolta nelle lotte di fazione fra gli Adorno e i Fregoso.

Un “Benedetto Biancardo” soprannominato “Arbeglietta” è presente alla battaglia di Lépanto (7 ottobre 1571) in qualità di “tamburino generalissimo” sulla nave “reale” condotta dal “còmito” Urbano Rella, savonese.

U lûvegu de tradisiuìn

La tradizione popolare racconta che Nazario, «predicando il giorno a Savona e (nei) borghi (limitrofi), si ritirasse la notte a Lavagnola, posando il capo sur un sasso...».

Ulteriore fioritura di culto in Val Letimbro, coincide con il momento più nero dell'avventura storico-politica di Savona.

Il torpore e l'avvilimento trovano inaspettatamente sollievo nella portentosa “apparizione” mariana al contadino Antonio Botta (18 marzo 1536). La “narrazione” è subito ritenuta autentica e in breve tempo l'evento divulga i suoi



La Villa Bianciarda in via San Nazario.

benefici effetti a tutto il N-W dell' Alta Italia; nasce e cresce la sede santuariale destinata ad essere – per alcuni secoli – la prediletta anche dai Savoia, dalla nobiltà sabazia e dell'opulento petriato genovese.

Il prodigio conduce in Sabazia pellegrini e personaggi – ben si può dire – da tutto il mondo. La Comunità la riconosce solenne ricorrenza civica, e la Chiesa conferisce alla Diocesi di Savona e Noli la “patronalità” ufficiale. Storia, letteratura, poesia, musica, arte pittorica, arte tessile e ceramica ne contrassegnano per lunghi tempi la ricorrente creativa tematica.

La gente sabazia, antica e moderna, Le si rivolge per scongiurare – talora – i mali peggiori, e “a bèlla Muae càa de San-a” continua ad essere luce di fede, di speranza e fonte di tradizione per tutti.

La forza trainante dell'avvenimento è stata capace di su-

scitare nei secoli benemerite e pie iniziative nei campi sociali, religiosi e dell'assistenza, a sollievo di malati, sofferenti e diseredati.

Il ponte di S. Martino è teatro dell'arcana e tragica leggenda del perverso Lionello de Gincourt e della virtuosa e incorrotta Erminia, che alla minacciata violenza preferisce darsi la morte, mentre il “bieco” cavaliere soccombe all'ira del furente popolo “giustiziere”.

Tuttora vivissimo, fra la gente, il ricordo “du Giàbbe” (Giovanni Battista Cerro), sordido protagonista dell'effratto uxoricidio per il quale la giustizia italiana irrogherà (1865) l'ultima condanna capitale. Quale luogo del misfatto avvenuto il 2 febbraio 1865), la “voce popolare” indica una casa in corrispondenza con “u stréitu” borgale.

Ancora in tempi recenti, dall'episodio si è tratto un motivo popolare per una “ballata” musicale.

Moddu de dī

A dignitae e l'orgògliu ormài stan scrīti
in sce i bigétti de banca

Agustu

U sū u se isa a çinque e'n quartu, u se cuega a sette e mèza

U Leùn

U Leùn fin-a a u 23
A Vergine da u 24



1	Merculedī	S. 'Fūnsu
2	Zeuggia <small>fèsta di béccchi</small>	S. Eușèbiu
3	Venerdī	S. Lidia de Filippi <small>beātu Ottaviàn, vescu de San-a</small>
4	Sabbu ☺	S. Giovanni Vianney
5	Duménega	Madonna da Nèive
6	Lūneșdī	Trasfigūrasiuìn du Segnū
7	Martedì	S. 'Ménegu
8	Merculedī	S. Gaetàn
9	Zeuggia	S. Fermu
10	Venerdī	S. Luènsu
11	Sabbu	S. Ciaea <small>Patrun-a da televiziùn</small>
12	Duménega ☾	S. Euplio
13	Lūneșdī	Ss. Ippòlitu e Punsian
14	Martedì	S. Alfredo
15	Merculedī	Assunsiun de M.V. <small>titulàre du Dommu de San-a</small>
16	Zeuggia	S. Roccu

17	Venerdī	S. Sèttimu
18	Sabbu	S. Elena (o 'Lèna)
19	Duménega ☹	S. Giovanni Eudes
20	Lūneșdī	S. Benàrdu
21	Martedì	S. Piu X
22	Merculedī	B.V. Maria Regin-a
23	Zeuggia	S. Reușa da Lìmma
24	Venerdī	S. Bertumè
25	Sabbu ☾	S. Ludovicu
26	Duménega	S. 'Lisciàndru
27	Lūneșdī	S. Mònica
28	Martedì	S. 'Gustin
29	Merculedī	Martiriu de S. Giuvànni Battista
30	Zeuggia	S. Bonomiu
31	Venerdī	S. Abbundiu

Via Gastodenga (in targa "Castodenga")

'Na brancà de ciuènde

Ormai precario raccordo, quasi impraticabile per le avvenute trasformazioni edilizie in zona) tra la via Garoni e la "creusa" collinare su Repussenò.

Me ciàmme

Il toponimo è riferito alla famiglia originaria dell'Albese, pervenuta a Savona e ascritta alla cittadinanza sabazia il 21 maggio 1381 (arma: un leone rampante accompagnato da due stelle a 6 punte, una nel cantone destro del capo, l'altra nel cantone sinistro della punta).

Imparentati con Bocalandro, Borgarello, Bresciano, Cuneo, Della Rovere, Gambarana, Grasso, Guarnero, Riario, Richelmi, Vaccioi e Vegerio, vanta alcuni eminenti personaggi, fra i quali: *Giacomo*, domenicano e teologo, il 3 gennaio 1440 designato vescovo a Famagusta (Cipro), *Bartolomeo 2°* (s. XVI) conte palatino, cesareo e lateranense, "nobile augustano" di nomina (1571) imperiale, nel 1529 33° proprietario nel "centro storico" savonese, *Giovanni 3° Francesco* (Savona, 1540-Messina, 1590), conte palatino e banchiere in Sicilia.

Appartenente alla Confraternita di S. Domenico, dopo la caduta politica di Savona è emigrata in Italia meridionale.

Caterina (s. XVI) figlia di Giorgio, accasata in Vegerio, emigrata a Senigallia (AN), è l'autrice di "belle lettere in prosa", stampate a Venezia da Gabriele Giolito de Ferrari (1549).

Nel '400 la famiglia (unitamente a Bresciano, Cerraro, Corso, Del Carretto, Ferrero, Filippi, Foldrato, Forte, Massa, Mulledo, Paternoster, Pegollo, Richelmi, Sacco, Sansone, Spinola e Vegerio) è annoverata fra le più accreditate finanziatrici dei commerci marittimi savonesi.

I Gastodengo risultano esistenti a Savona nel 1636 con Carlo (Savona, 1616) figlio



Casa rurale "La Gastodenga" (via Gastodenga) (erronea la C iniziale). Sorge in un estremo superstite lembo dell'ambiente contadino-borgale suburbano. La costruzione di dignitoso aspetto "rinascimentale", con portico e locali a volta databili ai secoli XV-XVI, dispone di uno snello porticato sul quale prospettato un ingresso e una finestra a bifora architravata.

di Giulio, scomparso appena ventenne.

In te "Stràdde du Diu"

Nella località, alla fine del secolo XVIII ha avuto casa, coltivo e giardino Matteo Busseti, padre di Teresa, la madre di Edmondo De Amicis.

I scüi

Tra gli orti, di interessante struttura, sus-

siste la "casa rurale" detta "la Gastodenga" con portico e ambienti interi voltati, ritenuti risalire ai s. XV e XVI. Il modulo rinascimentale ha sicuro indizio nell'aereo porticato sul quale prospettano il portale e la finestra a bifora in architrave. L'interno è dignitoso, sebbene l'uso improprio di materiale abbia alterato l'originaria struttura degli ambienti. Malgrado i sensibili mutamenti dell'ambiente circostante, l'edifi-

cio rimane inserito in un angolo "intatto" di "mondo rurale" sotto-collina.

Intramèzu a e maxèe

Il tratturo campestre in vivace pendio, si apriva tra le terre possedute (1925) da Pongiglione, Dellepiane, Cambiaso e da Luigi e Giuseppe Grosso. In periodo rinascimentale, i Gastodengo hanno tenuto estese proprietà in zona.

Moddu de dî

Ciù a gente a travàggia pe' necessitae, ciù l'averciùn p'òu fatigà a divègne problèma suciàle

Settembre

U sù u se isa a çinque e mèza, u se cuega a sei e mèza

A Vèrgine

A Vèrgine fin-a u 22
A Bança da u 23



1 Sabbu	S. 'Gidiu
2 Duménega ☹️	S. Elpidiu
3 Lûneşdi	S. Grigheu
4 Martedì	S. Ruşalia
5 Mercoledì	S. Giurdàn
6 Zeuggia	S. Imperia
7 Venerdì	S. Regin-a
8 Sabbu	Nativitae da Maria V. <small>Băxu di pê à Madónna de San-a</small>
9 Duménega	S. Sèrgiu
10 Lûneşdi 🌑	S. Nicòlla da Tulentìn <small>1835: In Còrsega, Madonna del Niolo</small>
11 Martedì	S. Proto
12 Mercoledì	S. Giovensiu
13 Zeuggia	S. Giovanni Crişòstumu
14 Venerdì	Eşaltasiùn da Cruxe
15 Sabbu	B.V. 'Dulurà
16 Duménega	Ss. Cornelio e Cipriàn

17 Lûneşdi ☹️	S. Rubertu Bellarmìn
18 Martedì	S. Giuşèppe da Capestràn
19 Mercoledì	S. Gennàru
20 Zeuggia	S. Cândia
21 Venerdì	S. Mattèu <small>u cumença l'autànnu</small>
22 Sabbu	S. Maurisiu
23 Duménega	S. Lino
24 Lûneşdi 🌑	S. Gerardu
25 Martedì	S. Aurélia <small>1773: A Riom (Auvergne (F)) u nasce Gilbert Joseph Felix Gaspar Chabrol de Volvic, prefettu de San-a e poi (1812) de Parigi</small>
26 Mercoledì	Ss. Còşma e Damiàn
27 Zeuggia	S. Vinçensu de Pàoli
28 Venerdì	S. Venceşlàu
29 Sabbu	Ss. Michele Gabriele e Raffaele Arcàngeli
30 Duménega	S. Gieumu <small>1811: Napoleùn cun decretu da Anversa, u cuncede a San-a un neuvu stemma, elaburòu pe 'e çittae "imperiali" de 2° classe.</small>

Via Repusseno (Lavagnola)

da via Crispi a via Ranco

'Na brancà de ciuènde

È il "Repossano" degli antichissimi atti, lunga e inerpicata "creusa" ad allacciare il centro abitato lavagnolese all'itinerario di Priocco (cfr).

Me ciàmme

Nella carta topografica al 20.000 dell'Ufficio Topografico dello Stato Maggiore Generale dell'Armata Sarda, a firma del cap. Muletti (1829) il toponimo – riportato evidentemente sulle risultanze di male interpretate versioni orali di residenti – è curiosamente indicato: "Reponsino".

In te "Stràdde du Diu"

In una relazione di visita priorale condotta da Carlo Simeone e da G.B. Monteverde alla Commenda di Savona del Sovrano Militare Ordine di Malta, sita in Fossavaria, stesa dal vicario Jo.Domenico Garibaldo il 4 giugno 1710, sono citate le località di "Reposeno", "Ranco", e "Villa della Vognota" (sic).

Intramèzu a e maxèe

Adiacenti allo "strazettu" erano un tempo (1925) le proprietà di Giuseppe Grosso, di Antonio Frugoni (specialmente nell'area "Rusca"), degli Auxilia, degli Astengo, dei Besio, dei Buscaglia, dei Gritta e dei Miralta.

Uno schizzo topografico del 1907, già conservato nell'Archivio comunale, per il tratto iniziale della strada, indica (a risalire verso il monte) queste proprietà (lato N) "Giacchino A.", "Auxilia A.", "Auxilia Maria in Grosso", "R. Ghisolfo"; (lato S), "Lavagna A.", "Manara Cav. Giovanni", "Ferroni" e "Damonte" tutte concentrate su via Torino (il settore viabile sarà poi denominato via Crispi), e quindi – oltre la ferrovia Torino-Savona "M.se Balbi", "Aonzo G.", "Can. Astengo" e Prof. Buscaglia". Sono anche annotati alcuni toponimi: "Rusca", "Ferranietta", "Villa Gritte" e "Madonna".

Le Cappellette in Val Letimbro

Nel 1736 sono affrescate (sul tema della "Salve Regina") dal pittore savonese G.B. Ratti; vi si conservano altri lavori (o rifacimenti) di G. Garassino, L. De Maestri, Bernardo Castello e G. Fraschieri.

La realizzazione era dovuta allo stanziamento di un patrizio genovese, Franco Borsotto († 1623), adeguato al completamento di sette cappelle poste a distanza regolare



Case a Marmorassi.

lungo gli otto chilometri del percorso. Una ottava risulta finanziata dal nobile genovese Giacomo Filippo Durazzo (1728-1812), mecenate e bibliofilo.

Da piazza del Santuario, le vie Cimavalle e San Bartolomeo del Bosco, inerpantisi verso la dispulviale, conducono all'interno dello storico "Nemus" di Savona (topograficamente rilevato nel 1759 (16 dicembre) dal cartografo "savonese" – vi sarebbe nato nel 1724 – Gerolamo Gustavo), area forestale ampiamente sfruttata per il rifornimento di legname e per le molteplici esigenze comunitarie e regionali, non ultima la navigazione.

Intramèzu a e maxèe

Tra '400 e '600 lungo il corso del torrente erano in attività diversi molini, "folli" tessili, "martinetti" metallurgici, cartiere, filande e laboratori per il legame: fra questi la se-

gheria Piccardo operosa nel '900. Sempre nel s. XIX, poco oltre la 4ª cappelletta, funzionava un molino al servizio della fabbrica di ceramiche Folco.

U lùvegu de tradisiuìn

Agli inizi del '500, molestati dalle tensioni politico-religiose, quando la Riforma protestante (cui farà seguito poi la Controriforma cattolica) sconvolge pesantemente la Chiesa romana, per porre un freno alla generale rilassatezza dei costumi, Savona ha la sventura di perdere drammaticamente anche la sua "libertà".

Definitivamente soggiogata dai genovesi (1528) dopo secoli di lotte e di alterne vicende, spezzati i commerci, avvilita la passata fierezza civica, in via di rovina il prezioso "centro storico" sul Priamàr, la città semipopolata versa (sembrerebbe irrimediabilmente) nel più misero squallore.

Moddu de dī

Scansafadighe, mīa e furmìgue, cunscidera u seu bùgnà, e rinsavisce

Ottubre

U sù u se isa a sei e mèza, u se cuega a sei ùe

A Bança

A Bança fin-a a u 22
U Scurpiùn da u 23



1 Lùnesdī	S. Tèxa du Banbìn
2 Martedì ☺	Ss. Angei Custòdi
3 Mercoledì	S. Esichio
4 Žeuggia	S. Françèscu d'Assiși <small>Patrònu d'Italia</small>
5 Venerdì	S. Plàcidu
6 Sabbu	S. Brùn
7 Duménega	Madòna du Rușaiu
8 Lùnesdī	S. Pelagia
9 Martedì	S. Diunīgi
10 Mercoledì ☾	S. Ugolin
11 Žeuggia	S. Firmin
12 Venerdì	S. Serafin
<small>1492: Culunbu in tu "Neuvu Mundu"; seunna a "canpanassa" du Brandàle</small>	
13 Sabbu	S. Eduardu
14 Duménega	S. Callistu
15 Lùnesdī	S. Tèxa d'Avila
16 Martedì ☹	S. Edvìge

17 Mercoledì	S. Ignàsiu d'Antiòchia <small>Madòna da Pàxe in Arbiseua d'Àtu</small>
18 Žeuggia	S. Lùcca, evangelista
19 Venerdì	Ss. Isacco e C. m.
20 Sabbu	S. Artemiu
21 Duménega	S. Ursula
22 Lùnesdī	S. Salomè
23 Martedì	S. Giovanni da Capestràn
24 Mercoledì ☾	S. Antoniu M. Cl.
25 Žeuggia	S. Crispin
26 Venerdì	S. Evaristu <small>Beatu Damiàn Fulcheri da Finà Burgu</small>
27 Sabbu	S. Frumensiu
28 Duménega	Ss. Scimùn e G. ap.
29 Lùnesdī	S. Ermelinda
30 Martedì	S. Lucano
31 Mercoledì	S. Quintin

Via Loreto, Via Ranco

'Na brancä de ciuènde

Villetta – da salita S. Rocco al monte Piasco (m. 267) (dial. = Pàxassu), sul confine comunale. La rotabile è collegata alla via di Priocco.

Oltre la località di Ranco, attraverso la contrada detta "Maedodin" e il "Bosco delle Ninfe" (dal toponimo seducente, ma ormai semi-devastato), un segmento a mulattiera scende verso la plaga albisolese.

In antico la rotabile dopo lo sviluppo urbano (Priamàr-Chiappinata, Brandale-Fossaria-Monticello), superata la porta Foria protetta dalle muria civiche ("Briglia e Sperone), raggiungeva la Tagliata e quindi – sul medesimo tracciato odierno per v. Loreto "vecchia", v. Ranco e v. Priocco varcava la sella di "Naso di Gatto"; da qui un tronco (W-NW e W-SW) metteva in Valle Bòrmda; con l'altro su spingeva nella Valle dell'Erro verso Langhe e Monferrato.

In te "Stràdde du Diu"

La via di Ranco detta altresì "Strata" per antonomasia, e anche "Via Saonensis" è frequentemente citata negli antichi documenti notarili fra i quali – importantissimo – lo strumento di fondazione aleramica dello "spedale dei Fornelli" (lungo il Bòrmda di Pällare) risalente al 2 agosto 1179, voluto da Enrico I Del Vasto "il Werth", stèpitate dei Del Carretto e 19° marchese di Savona. Secondo le voci di una fluente tradizione popolare, intorno al 1213 lo stesso Francesco d'Assisi, avrebbe risalito uno degli itinerari (non è possibile precisare quale) alle spalle di Vado-Savona, per sostare a Càiro al sogere della locale fondazione francescana.

Nel 1254 vi transita Innocenzo IV (Sini-baldo Fieschi († 7 dicembre 1254) diretto a Lyon, probabilmente da Stella e quindi per Càiro, Carretto, Cortemilia e Asti. Il suo cammino non può essere precisato, ma –



L'antica Certosa di Loreto, nell'agreste ambiente di via Ranco.

anche a distanza di secoli – sopravvivono locali toponimi di "presenza pontificia".

Nello stesso anno è documentato il passaggio di Eudes Rigaud, arcevescovo di Rouen, al rientro in Francia dopo il suo pellegrinaggio a Roma. Nel suo "Regestum Visitationum Archiepiscopi Rothomagensis" riferisce che da Savona «abbandona la costa per risalire a Carretto e proseguire per Cortemilia». Se sicura, quindi, appare la presenza, meno certa la scelta dell'itinerario attraverso l'Appennino savonese, e cioè la "Strà", "Ciantagallétto" o "Loreto" – "Ranco" – "Priocco".

Nel 1614 contingenti ispano-napoletani al comando di Carlo Spinello intraprendono (anche per questo percorso) movimenti verso il Milanese, al servizio di Filiberto di Savoia "gran priore di Castilla".

Sorprendenti contrasti emergono nel-

l'"aura" democratica del 1798. Il 12 gennaio i paesani locali inoltrano un esposto alla "Centralità" avverso la presenza dei Certosini a Loreto; saranno riammessi "con allegrezza" della cittadinanza. Per altro il Corpo Legislativo con decreto del 17 marzo, li sopprime insieme ad altre comunità religiose.

Narrano le cronache del tempo che nell'aprile 1800, nel corso dell'attacco sferrato dagli austriaci su Savona, "gran numero di cittadini meno timidi si erano portati a Ranco e al Casone per meglio essere spettatori delli combattimenti che andavano seguendo... Li altri più timorosi erano ascisi sopra de' tetti e delle terrazze, di dove potevano vedere quasi all'istesso modo...". L'attacco voluto dal Melas condurrà – com'è noto – alla resa della Fortezza al Priamàr.

I scüti

Assai interessante (e sconosciuta) la selezione dei toponimi lungo l'itinerario di Ranco, desunta dalla fondamentale carta dell'Ufficio Topografico dello Stato Maggiore Generale dell'Armata Sarda, nel foglio firmato (1829) dal capitano Muletti: si leggono (da S verso N), "Chiesa dei Cappuccini", "San Rocco", "Antica Certosa", "B.o del Castelvecchio", "S. Antonio", "Bagatina", "La Crocetta", "Garone", "Fenocchia", "Murandino", "M. e Cucco", "Pria Schiappa" (il leggendario "briccu Sciappon", vedi).

U lùvegu de tradisiùn

In Bricco Spaccato (m. 405) è selvaggia e solitaria quota (attualmente la silvestre zona è alquanto trascurata) un tempo meta di escursioni fuori porta ma ancor'oggi suggestivo luogo "circonfuso di leggenda".

Il poeta Arnaldo Fusinato (Schio, 1817 - Verona, 1888) abituale frequentatore della Sabazia, vi ha ambientato la bella, romantica e toccante leggenda di "Benso e Lisa" (o dele "Fiammelle amorse"); l'avvenente giovane – una sorta di Penelope ligustica – si consuma ad aspettare il rientro del suo amato partito per la Terra Santa a guerreggiare, tra i Crociati, contro i Saraceni islamici. L'attesa si placherà soltanto quando da Levante le giungeranno le spirituali fiammelle ch'ella riconoscerà del suo perduto Amore.

Questa costiera tra monte e mare è coinvolta negli echi tradizionali e letterari delle apparenze stregoniche tramandate anche nell'Albisolese, e nominate dalle insistenti versioni popolari "Meodin-a", "Barantan-a", "Bèlörba", "Millemüri", ecc., così bene illustrate da Romeo Bevilacqua, pittore fiorentino ma adottivo di Savona, creatore della carnevalesca maschera di "Ciccioin" (1952-1953).

Moddu de di

Tüttu quellu ch'u ne vègne dā taera, ä taera u riturniä

Novembre

U sü u se isa a sett'ie u se cuega a çinq'ie

A Tànqua

A Tànqua fin-a a u 22
U Sagittäiu da u 23



1	Zeuggia ☺	I Santi
2	Venerdì	I Mòrti
3	Sabbu	S. Martin de P.
	<small>Fn *1978, Dominica</small>	
4	Duménega	S. Cārlu Burrumëu
5	Lùneşdì	S. Magno
6	Martedì	S. Lëunārdü
7	Merculedì	S. Maria Giuseppa Rossellu, S. Ernëstu
	<small>fundatrice de Figge de N.S. de Misericórdia</small>	
8	Zeuggia ☾	S. Guffrëdu
9	Venerdì	S. Dedic. Baxiliche Lat.
10	Sabbu	S. Leon Magno
11	Duménega	S. Martìn
	<small>"giurnae da 'stae de San Martin"</small>	
12	Lùneşdì	S. Giòsafat
13	Martedì	S. Diëgu
14	Merculedì	S. Venerānda
15	Zeuggia ☺	S. Albertu M.
16	Venerdì	S. Edmundu

17	Sabbu	S. 'Lişabëtta d'Ungherä
18	Duménega	Dedic. Baxilica Ss. Pietru e Paulu
19	Lùneşdì	Avvento Ambrusiān
20	Martedì	S. Ottāvü
21	Merculedì	Preşentasiùn da B.V.M.
22	Zeuggia ☾	Çeçilia
	<small>Fn *1975, Spāgna</small>	
23	Venerdì	S. Clemente I
24	Sabbu	S. Crisogono
25	Duménega	S. Cataen-a
26	Lùneşdì	Cristu Re
27	Martedì	S. Virgiliu
28	Merculedì	S. Sostene
29	Zeuggia	S. Saturnìn
	<small>Prima d'Avventu</small>	
30	Venerdì ☺	S. Andrea ap.

Via Priocco

Santuario - da via Santuario (presso la chiesa di S. Bernardo in Valle attraverso la "Regione Capannone" alle Case Priocco (m. 487) a ridosso del monte Castellazzo (m. 574), ove si congiunge con l'itinerario in crinale "Naso di Gatto" (m. 714) e "Cà di Ferré"

'Na brancà de ciuènde

Spontaneamente tracciata per antica frequentazione sulla cresta tra il Letimbro, e il Sansobbia, diramata da porta "Foria" (detta anche "Poieti") sul Monticello (a ridosso della "Briglia" poi "Sperone") inoltrava verso Montenotte con deviazioni (a W) su Càiro e (a N-NE) verso "Ponte dei Prati" (Pontinvrea), la Valle dell'Erro e l'Acquese langarolo.

Indicata spesso "Strata" e "Via Saonensis" già dal primo Medioevo è oggetto di assidui lavori di tenuta da parte del Comune savonese. Intorno al 1339 è completamente riassetata dall'"Ufficio del Sale", al quale era demandata la manutenzione delle principali arterie stradali a sostegno dei commerci tra Savona e l'entroterra subalpino, langasco e monferino.

Unitamente alle vie "alla Strà" e "Ciantagalletto" si rannodava alla basilare "Magistra Langarum" interessando le località di S. Pietro e Paolo di Ferrania, Càiro, Carretto, Valle Uzzone e Cortemilia. Dai libri di amministrazione del 1453 si desumono notizie sull'ulteriore riparazione della strada sino al "Ponte di Loreto".

Me ciàmme

L'ipotesi formulata in etimologia di "propaggine sassosa in forte declivio" può essere giustificata dalla situazione ambiente e dalle condizioni (oggi assai disastrose) dalla tortuosa ed erta carreggiata, da tempo priva di manutenzione.



Dalla cresta di Ranco, mesta per i diroccati rustici, la lontana visione sulla città e la rada sabazia.

In te "Stràdde du Diu"

Può sicuramente considerarsi il fondamentale "varco a Nord" dei trāsiti durante il periodo marchese aleramico tra i secoli X e XII.

Nel 1796 l'area montana è interessata dalla manovra francese mirata allo sfondamento dello schieramento austro-sardo; epicentro della lotta nella battaglia di Montenotte, vittoriosa per i transalpini di Bonaparte, il monte Negino (m. 703) ove si consuma l'ardito episodio, poi stemperato nella leggenda, della "Trincea del Giuramento". Una stele posta da

"A Campanassa" rievoca il Rampon, uno dei protagonisti del fatto d'armi.

Nel 1800 (febbraio-marzo) nuovamente nella zona infieriscono i combattimenti. Incombendo la minaccia austriaca con Genova assediata, i francesi dispongono un provvisorio allestimento di fortificazioni sul versante displuviale tra Cadibona e il m. Negino con trinceramenti e fortini; ostruzioni sono altresì predisposte lungo le rotabili di "Naso di Gatto", del Sansobbia e del Sassello, nel tentativo di costringere il nemico

ad utilizzare soltanto l'itinerario della Bocchetta, da loro ben munito a difesa. Per altro, quando gli austriaci del Melas porteranno il loro attacco, si renderanno subito padroni (4-5 aprile) del m. Negino e dei forti di Vado Ligure, costringendo il mandante Marbot a lasciare Savona e la sua Fortezza - assediata e destinata a capitolare - sia pure dopo violenti scontri alla "Vetriera", di Gameragna, a Ellera e a Sanda.

U lèvegu de tradisiuìn

Attorno alla ostinata resistenza

nella "Trincea del Giuramento" sul monte Negino, la tradizione bonapartista, ha tramandato un "alone" di novellare anche fantasioso, arricchito da racconti, stampe, incisioni, e medaglie, che nulla però toglie all'effettivo ardimento dei combattenti i quali - per l'armata Sarda- hanno il loro esemplare pugnace nel colonnello Filippo Del Carretto "supremo fior de l'alber d'Aleramo", "eroe" alla testa dei suoi Granatieri di Sardegna, nell'avito Castello di Cosseria.

Intramèzu a e maxèe

Lungo l'itinerario di Priocco allineate sui "frontalieri" di Ponente e di Levante, assai numerose le proprietà di famiglie un tempo anche cospicue: fra queste (nel 1925) si notano Montesisto, Dotta, Zino, Frugoni, Rebagliati, Manara, Cortese, De Negri, Bottaro, Noberasco, Ghigliazza, Scotto, oltre ad ampi settori tenuti sin da tempi remoti dalla Mensa Vesco-vile, dal Seminario e dai Padri Cappuccini.

In antico, nei riscontri proprietari interessati al tratto iniziale detto di "Loreto Vecchia" e "Loreto Nuova", emergono possedimenti di tre illustri casate: Abate, Della Rovere e Verzellino.

Nella contrada Ranco - "Bosco delle Ninfe", nel triennio 1998-2001, numerosi sono stati i lavori di ristrutturazione di antiche residenze e di "seconde case", con frequenti riadattamenti viari più consoni all'agibilità delle autovetture private.

Moddu de dī

A Taera a l'é 'na spèccie de penitènsiäu indüvve semmu oblighae a scuntà pen-e pe' i delitti de tanti ätri

Dexembre

U sù u se isa a sette e mèza, u se cuega a quattro e mèza

U Sagittäiu

U Sagittäiu fin-a a u 21
U Beccu da u 22



1 Sabbu	S. Eligiu
2 Duménega	S. Bibian-a
3 Lúneşđi	Avventu Rumàn
4 Martedì	S. Bàrbara <small>Patròna di artiglieri, minai e punpè</small>
5 Mercoledì	S. Dalmasiu
6 Žeuggia	S. Nicòlla
7 Venerdì	S. Breuxu
8 Sabbu	Inmaculà Cunçesciùn
9 Duménega	S. Scīru
10 Lúneşđi	Madónna de Luétu
11 Martedì	S. Dàmasu papa
12 Mercoledì	S. Giovanna di Ch.
13 Žeuggia	S. Lùçia <small>Fn 1974, Malta</small>
14 Venerdì	S. Giovanni da Cruxe
15 Sabbu	S. Mascimìn
16 Duménega	S. Umberto

17 Lúneşđi	S. Lazžà <small>Fn 1962 Monaco "principato"</small>
18 Martedì	S. Grasiàn
19 Mercoledì	S. Dario
20 Žeuggia	S. Ursicino
21 Venerdì	S. Pè Canişiu <small>cumença l'invernu</small>
22 Sabbu	S. Demétriu
23 Duménega	S. Vittòria
24 Lúneşđi	S. Adele <small>"a vigilia"</small>
25 Martedì	Natàle <small>1476, a San-a u l'è ancùn in ūsu u "stile da Nativitate"</small>
26 Mercoledì	S. Stèva
27 Žeuggia	Giuvànni evangelista
28 Venerdì	Ss. 'Nucènti
29 Sabbu	S. Tumäxu B.
30 Duménega	S. Eugeniu
31 Lúneşđi	S. Scilvēstru <small>a mèza neutte u seunna a "canpanassa" du Brandäle: annu neuvu, vitta neuvu! Milèniu ch'ù l'incumènsa</small>